

Domani al Salone Teresiano la presentazione del libro del giornalista e scrittore Luciano Regolo sulla principessa belga moglie di Umberto II

# Maria Josè, la “regina indomita” che voleva evitare la guerra al fianco della Germania

**LA BIOGRAFIA**

**ROBERTO LODIGIANI**

**L'**ultima regina d'Italia insofferente della rigida etichetta di corte e della plumbea atmosfera che vi si respirava, amica di politici e intellettuali antifascisti - persino del comunista Concetto Marchesi - gelosa della sua libertà di pensiero e della sua cerchia salottiera, legata al marito Umberto di Savoia da un rapporto contrastato, ma non privo di slancio e di affinità elettive. Al centro, nel fatale 1938, quando un altro conflitto europeo sembrava inevitabile, di un piano golpista che puntava a separare i destini dell'Italia e della monarchia dall'odiata Germania, lei belga, cresciuta nel ricordo dell'invasione e dell'opprimente occupazione tedesca nella Grande guerra. E' un ritratto a tutto tondo, nutrito dalle ricerche d'archivio, dal

vaglio critico delle fonti storiografiche, oltre che dai colloqui diretti con la protagonista, «Maria Josè. Regina indomita» (Edizioni Ares Roma) di Luciano Regolo, giornalista e scrittore, condirettore di «Famiglia cristiana», che verrà presentato domani (ore 17) al Salone Teresiano della Biblioteca Universitaria di Pavia, su invito del Soroptimist Club cittadino; l'autore dialogherà con Donatella Bolech, docente di Storia delle relazioni internazionali che per prima, tra le carte del Public Office di Londra, aveva scoperto importanti documenti che testimoniavano la sensibilità politica della principessa e i suoi arditi disegni contro il nazismo e la guerra.

«Maria Josè - spiega Regolo - era stata educata dai genitori ad avere una mentalità aperta, moderna. Il padre Alberto commentava con lei e con gli altri figli i fatti politici. Ma è un errore storico descrivere lei e Umberto come due personalità diversissime. In realtà avevano interessi cultu-

rali e artistici in comune».

**I tedeschi proprio non li digeriva.**

«Non le piaceva nemmeno la lingua, che pure aveva studiato. Aveva sofferto come tutti i belgi la violenza dell'occupazione».

**Il piano golpista del '38?**

«Maria Josè ha una serie di incontri e di colloqui che le fanno capire il vero volto del fascismo e la necessità di separare le sorti dell'Italia e della monarchia da quelle della Germania di Hitler. Cerca quindi una strada, anche attraverso i contatti con la Santa Sede e le diplomazie estere. Si delinea un piano dettagliato che prevede la presa dei centri nevralgici del potere, anche con il sostegno delle forze di polizia e la partecipazione di Badoglio, l'arresto di Mussolini e la nomina a premier di un avvocato milanese. Ma il patto di Monaco che risolve la crisi dei Sudeti e scongiura almeno per il momento la guerra europea, ferma tutto».

**La caduta del fascismo e**

**l'armistizio.**

«Re Vittorio Emanuele III capisce, anche grazie alle confidenze del ministro Acquarone, che la nuora è personaggio scomodo e la spedisce a Sant'Anna di Valdieri nell'alto Cuneese, con la cognata Jolanda a tenerla d'occhio. Ha comunque contatti con la Resistenza, le viene offerto il comando onorifico delle brigate partigiane che rifiuta per le pressioni dell'entourage».

**La “regina di maggio” e il lungo esilio.**

«Grazie a lei e a Umberto la monarchia ha un recupero d'immagine notevole. Maria Josè si adopera per i bambini mutilati di guerra, è ispettrice della Croce Rossa. Ma le viene a mancare il sostegno della chiesa, nonostante le promesse del cardinal Montini (il futuro papa Paolo VI) e larga parte dell'opinione pubblica continua a identificare lei e il marito nel regime. In esilio non si immalinconisce, scrive libri di storia sui Savoia, in particolare su Emanuele Filiberto. Viaggia molto». —



1) Maria Josè e il principe Umberto di Savoia in visita al Vaticano il 21 dicembre 1939; 2) La coppia reale con i 4 figli nei giardini del Quirinale; da sinistra Maria Beatrice (1943), Vittorio Emanuele (1937), Maria Gabriella (1940) e Maria Pia (1934); 3) in visita a Pavia il 3 luglio 1938

«Fu al centro nel 1938 di un piano golpista che prevedeva l'arresto di Mussolini»

